IN QUESTO NUMERO

Anno 109, n. 4, aprile 2023

5

16

20

23

26

34

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Chiara Amata Tognali, Nadiamaria Zambetti, Valentino Romagnoli, Laura, Valentina Zanella, Cristiana Dolcetto
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: © PattyBrito/Unsplash

Consegnato in tipografia l'1.3.2023
Consegnato alle poste tra il 21 e il 24.3.2023

ORARI DI APERTURA

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **giorni festivi:** 7.30-19.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI SANTE MESSE

- **orario festivo sante messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale sante messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 17.30
- **sabato s. rosario cantato:** 18.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it**
  e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2023

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI SOCIAL

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 17.00
- rosario sabato ore 18.00

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

Cristo risorto è la nostra speranza

Carissimi associati e associate, la pace del Signore risorto pervada i vostri cuori! Settantadue interminabili ore di attesa, di sospiri e angoscia. Dopo tre giorni, quando non c'è più nulla da fare, nulla in cui sperare o credere più, la morte sembra aver detto l'ultima parola. E invece no, è proprio qui che inizia il «conto alla rovescia» della risurrezione di Cristo. Egli è tornato alla vita! Gesù Cristo è risorto e vivo tra noi! Sì, carissimi fratelli e sorelle, è la Pasqua del Signore che celebriamo domenica 9 aprile. È il più grande mistero della nostra fede. Ancora oggi Gesù risorto in persona viene a dirci: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (Mt 28,10).

Sono passati circa due mesi dall'immane tragedia del terremoto avvenuta in Turchia e Siria, e come al rallentatore rivedo in me le struggenti scene trasmesse in televisione. Fanno tanto male ai nostri occhi e ai nostri cuori. Ripenso a un'espressione ripetuta dai telecronisti: «Ormai rimangono poche speranze di ritrovare qualcuno ancora vivo...». E invece? D'improvviso, nonostante siano passate oltre centocinquanta ore, si sentono ancora dei rumori, flebili voci, sussurri in mezzo a macigni di calcestruzzo e gabbie di ferro aggrovigliato... È così che i soccorritori fanno uscire in barella dalle case crollate bambini e adulti. I loro volti e i loro occhi dicono una sola cosa: «Io non sono morto, ma ho visto la morte. E ora sono di nuovo vivo tra voi».

Mi sia concessa una certa analogia con la vicenda di Gesù. Anche per lui fu in un certo senso così. Gesù, il figlio di Dio, ha sperimentato sulla propria pelle l'angoscia, il dramma dell'ingiusta condanna e della morte. Dopo tre giorni per i discepoli non c'era più nulla da sperare. Gesù è morto. Capitolo chiuso di una vita (apparentemente) conclusasi col fallimento totale. E invece no! All'alba del giorno dopo il sabato, sotto le pesanti macerie della loro (nostra!) incredulità, cecità, testardaggine, Gesù è ancora vivo, e vivo per sempre! È il giorno del Signore. La morte non ha più potere su di lui ma, come attestano i vangeli, sulle sue membra, il motivo e i segni della cruenta morte rimarranno per sempre indelebili.

Ecco il Cristo risorto! Non esce dalla tomba bendato come l'amico Lazzaro, perché le sue vesti sono per terra, mentre il sudario è piegato a parte (Gv 20,7). Messaggio inequivocabile, secondo la tradizione ebraica: Gesù se n'è andato dal sepolcro, ma ritornerà presto. Quanto è preziosa e incoraggiante questa indicazione dell'evangelista Giovanni! È vivo e sarà di nuovo tra noi. Questo è il mistero della nostra Pasqua, e di questo noi cristiani non possiamo fare a meno. Non ci è concesso scivolare su altri argomenti più accessibili, magari di morale e di precetti. Per noi che professiamo la fede cristiana, l'invito piuttosto è a prendere, giorno dopo giorno, più coscienza della nostra chiamata alla vita stessa di Gesù, vita eterna trasmessaci col battesimo, vita che ci tiene in vita per sempre: «Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Questa è la nostra vocazione e la nostra speranza che nessuno ci potrà mai strappare.

Seguendo l'invito dell'angelo, anche noi perciò abbandoniamo il sepolcro, tutto ciò che sa di morte e di peccato e, sull'esempio di Maria discepola del Risorto, lasciamoci guidare, vivificare e plasmare dallo Spirito Santo. A voi e alle vostre famiglie giungano i migliori auguri di una santa Pasqua da tutta la redazione del Bollettino «la Madonna di Castelmonte». *Christòs anèsti*, il Signore è risorto! MdC

Voi, occhi della Vergine

Il nome di san Vincenzo de' Paoli (1581-1660) in tante parrocchie continua a essere sinonimo di carità e vicinanza ai poveri. Un santo «popolare» nel senso di «vicino al popolo», non certo invece perché sia molto nota la sua storia. Francese della Guascogna, ordinato sacerdote a soli 19 anni, mentre è parroco e istitutore dei figli della nobiltà a Parigi si «converte» incontrando Cristo negli ultimi, e coinvolgendo in questo suo slancio tanti uomini e donne di buona volontà, insieme ai quali fonderà la congregazione della Missione (maschile), le Dame della carità, e quindi la congregazione delle Figlie della carità. Scrivendo alle Figlie, presenta la Madre di Dio come figura di riferimento molto concreta, da vedere in ogni donna: «Se dovete trattare con una donna, pensate di stare trattando con la Santa Vergine», dice. Anche nel brano che segue, Maria è esempio di vita, di azione che nasce dal contemplare i suoi occhi. La forma usata è quella del racconto.

Una serva di Dio imparò in tal modo a fare orazione. Guardando un'immagine della Madonna, si rivolgeva agli occhi e diceva: «O occhi della santissima Vergine, che facevate?». E le era risposto interiormente: «Rimanevamo nella modestia, mortificandoci nelle cose che avrebbero potuto portarci diletto». «Che cosa facevate ancora?» «Guardavamo Dio nelle sue creature, passando da ciò all'ammirazione della sua bontà». E poi ricominciava: «O santissima Vergine, che cosa facevano ancora i vostri occhi?». «Prendevano tanto piacere nel guardare il mio figliolo; mentre lo guardavano io ero elevata all'amore di Dio». «Che facevano ancora?». «Si compiacevano di guardare il prossimo e principalmente i poveri».

Con ciò quell'anima buona si istruiva di tutto quello che doveva fare a imitazione della Madonna.

San Vincenzo de' Paoli, *Conferenze* 37, 708

a cura di Laura

In missione in Brasile a lezione di fraternità

«Viaggiare per Condividere» è un progetto pensato dai frati cappuccini in collaborazione con la diocesi di Padova. Una proposta di esperienza missionaria per giovani che desiderano conoscere e vivere realtà nuove, diverse dal proprio quotidiano. Un'occasione di incontro con altre culture e popoli. Ecco la testimonianza di Laura, al ritorno dopo tre settimane in Brasile.

La scorsa estate, a circa 9 mila chilometri da casa, ho vissuto la fraternità. Quella sensazione che provo nella «mia» fraternità dei giovani francescani l'ho ritrovata lì, con persone sconosciute, grazie alla loro accoglienza, al riconoscere di essere parte di una comune umanità e soprattutto figli e figlie dello stesso Dio.

Mi sono sentita a casa nei momenti conviviali così come in quelli di preghiera, perché la messa o il *Padre nostro* sono sempre gli stessi! È bello sapere di poter trovare qualcuno che ti tratta come fratello o sorella in qualsiasi posto del mondo. Tutto ciò l'ho potuto vivere durante la mia esperienza missionaria in Amazzonia (Roraima, nel nord del Brasile) dove, con altri

tre giovani, ho condiviso venti giorni insieme ai popoli locali e a vari missionari – alcuni della diocesi di Padova – che ci hanno ospitato.

CON I PROFUGHI DEL VENEZUELA

Non siamo andati a «salvare i poveri» o a fare volontariato, ma a incontrare, conoscere e provare ad arricchirci reciprocamente, perché per conoscere noi stessi dobbiamo confrontarci con qualcuno diverso da noi. Ciò che abbiamo fatto è stato ascoltare la realtà in cui eravamo, e in particolare i venezuelani rifugiati in Brasile e i popoli indigeni. I primi, scappati dal loro Paese in crisi economica e politica, li abbiamo incontrati nelle loro nuove sistemazioni: i centri di accoglienza Onu o le baraccopoli. Gli incontri con queste persone sono stati momenti forti: è evidente che vivono in condizioni precarie e difficili e spesso lo si può leggere già sui loro volti. Ma molti ci hanno anche dimostrato forza d'animo e tanta fede. Un momento che mi ha colpita è stato vederli cantare un canto gioioso durante la preghiera del mattino, riuniti nella mensa delle suore dove per due mattine abbiamo fatto servizio.

CON LE COMUNITÀ INDIGENE

L'altro incontro forte è stato con la realtà indigena. Papa Francesco così si è rivolto loro: «Voi con la vostra vita siete un grido rivolto alla coscienza [...]. Voi siete memoria viva della missione che Dio ha affidato a noi tutti: avere cura della Casa comune». Non possono esserci parole migliori. Stanno lottando per la loro vita, per la nostra e per quella di tutto il pianeta; per questo siamo loro debitori. Lottano per preservare la loro casa – la foresta

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

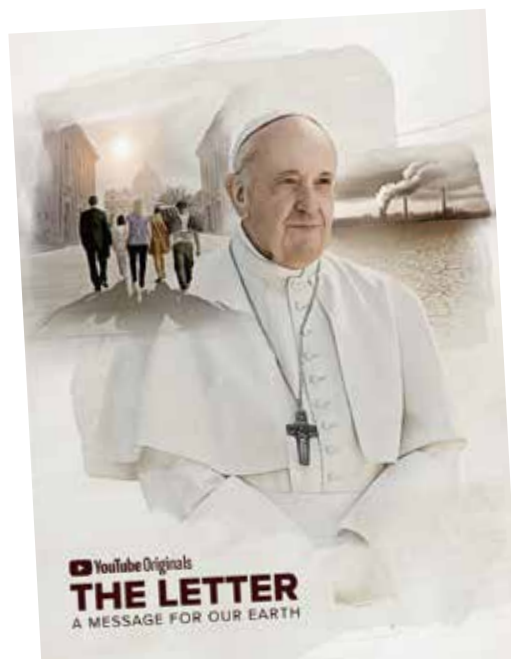
amazzonica – e la loro cultura caratterizzata da grande rispetto e armonia con il creato, opposta alla mentalità del consumismo e dello sfruttamento. Sono un «grido alla coscienza» perché ci chiedono di mettere in discussione il nostro stile di vita materialistico e prendere più esempio da loro, che nella sobrietà materiale non perdono di vista le cose importanti: le persone. Mentre alcuni di loro stanno sacrificando la vita, uccisi da chi ha interesse a distruggere la foresta, noi «occidentali» facciamo molta fatica a rinunciare all'ultimo elettrodomestico, a un nuovo paio di scarpe o agli alimenti animali nella nostra dieta, che tra l'altro sono direttamente causa di deforestazione (per gli allevamenti e la produzione di foraggi).

IL GRIDO DELLA TERRA E DEI POVERI

Nonostante le difficoltà, gli indigeni ci hanno accolto con gioia per condividere con loro la festa della patrona, il cibo e le danze. È stato divertente ed emozionante partecipare alla danza circolare, in cui tutti si sincronizzano sullo stesso ritmo; passare la notte in amaca e risvegliarsi all'alba nella foresta, pervasi da un senso di meraviglia di fronte alla bellezza di quei luoghi che ho provato più volte in Brasile. È stata un'esperienza di ecologia integrale, durante la quale ho potuto sentire «il grido della Terra e dei poveri» di cui parla papa Francesco. Mi sento grata, ma anche responsabile, di essere testimone di questa realtà. MdC

IL DOCUFILM

A chi non potesse agevolmente volare in Brasile... consiglio vivamente di prendere visione del docufilm *La Lettera: Laudato si'* (il sito ufficiale è www.theletterfilm.org/it), presentato in Vaticano non casualmente il 4 ottobre scorso, nella festa di san Francesco d'Assisi, e fin da subito disponibile completo su Youtube.
In pochi mesi ha già collezionato oltre 8 milioni di visualizzazioni. Lo trovate scansionando il codice qui a fianco ▶

di Alberto Friso

©VladislavBabienko/Unsplash

Discernere la vita buona

Nelle udienze generali del mercoledì, papa Francesco ha dedicato ben quattordici catechesi al tema del discernimento. Un percorso interessante, a tratti sorprendente.

La notizia è presto detta: papa Francesco nella seconda metà del 2022, e fino al principio del 2023, ha ben pensato di impegnare **quattordici catechesi delle udienze generali del mercoledì** per un unico tema: il discernimento. Ha iniziato il 31 agosto scorso, per terminare il 4 gennaio di quest'anno. Quattordici appuntamenti che costituiscono altrettanti capitoli di un percorso che ha, per chi è stato presente, un valore puntuale – ogni catechesi è autoconclusa, ha valore di per sé – ma che merita di essere apprezzato anche trasversalmente, con uno sguardo complessivo che lo veda come un progetto unitario, una trattazione ampia e articolata.

Ispirandosi a sant'Ignazio

Il tema era stato al centro già del lavoro del sinodo dei vescovi nel 2018, quando i nostri pastori – e noi con loro – avevamo camminato interrogandoci a proposito di «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». I risultati erano stati poi vagliati e rielaborati da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit* (pubblicata il 25.03.2019) che dedicava al discernimento il nono e ultimo capitolo. Ma se in quel contesto, lodevolmente, il punto erano i giovani – ed è evidente che la scelta di indirizzo di vita, nel caso dell'età che stanno attraversando, sia determinante –, **l'ambito del discernimento non può dirsi esaurito col passaggio alla vita**

adulta. Anzi. Prende un significato diverso, più ampio. Questione di stile. Di stile di vita buona, o di vita che si ingarbuglia su se stessa, dove i toni di grigio, se non di nero, prendono il sopravvento in spirali soffocanti.

Così, sul discernimento papa Bergoglio ha deciso di insistere, forte anche della sua provenienza dalla Compagnia di Gesù. È infatti parte fondamentale di ***Esercizi spirituali***, il libro più famoso di **sant'Ignazio di Loyola**, fondatore dei gesuiti, quella dedicata a una serie di regole che possono aiutare ciascun battezzato a scegliere, per interpretare la vita nel modo migliore e più profondo. Come si può vedere dal «piano dell'opera» (vedi il riquadro a pagina 25), il Papa dichiaratamente presenta l'esperienza ignaziana come esempio fin dalla seconda catechesi. La prima tuttavia è ancora più didattica e risponde alla domanda ***Che cosa significa discernere?*** «Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita». È «un esercizio di intelligenza, e anche di perizia e anche di volontà, per cogliere il momento favorevole [...] per operare una buona scelta». Ma non basta aver capito o almeno intuito qual è la strada migliore. **Il discernimento si completa nell'azione della decisione**: «Per decidere bene è necessario saper discernere». La scelta giusta ha un esito bellissimo: **la gioia**. «È la gioia delle donne che tornano dal sepolcro vuoto dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione da parte dell'angelo (cf. Mt 28,8). È la gioia di chi ha trovato il Signore. Prendere una bella decisione, una decisione giusta, ti porta sempre a quella gioia finale». Ma per arrivare a questo, il Papa non nasconde che il discernimento «comporta una fatica. Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà. Per questo, discernere è impegnativo».

E quando siamo tristi?

Nella trattazione di papa Francesco, seguono quattro catechesi sugli ***Elementi del discernimento***: sono l'imprescindibile ***Familiarità con il Signore*** ma anche un fondamentale ***Conoscere se stessi***, e poi ***Il desiderio***, quella «nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi». Infine ***Il libro della propria vita***: «La nostra vita è il "libro" più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie» ha affermato il santo Padre.

A quest'altezza, le due catechesi probabilmente più sorprendenti. Perché papa Francesco parla di ***Desolazione***, che secondo la definizione di sant'Ignazio di Loyola è «l'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza, e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste, come se-

parata dal suo Creatore e Signore» (*Esercizi spirituali*, 317). Riflette Francesco: «Tutti conosciamo cosa sia la tristezza: tutti. Ma sappiamo leggerla? [...] Nel nostro tempo, essa – la tristezza – è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita. [...] Per chi invece ha il desiderio di compiere il bene, la tristezza è un ostacolo con il quale il tentatore vuole scoraggiarci. [...] Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera, o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione, senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, e soprattutto senza l'aiuto di una guida. Una regola saggia dice di non fare cambiamenti quando si è desolati». Ma attenzione: «Per molti santi e sante, l'inquietudine è stata una spinta decisiva per dare una svolta alla propria vita». **Può quindi essere tentazione o essere occasione**. Dipende da come la interpretiamo e viviamo, nel discernimento. «Di fronte alle difficoltà – invita il Papa –, mai scoraggiarsi, per favore, ma affrontare la prova con decisione, con l'aiuto della grazia di Dio che non ci viene mai a mancare. E se sentiamo dentro di noi una voce insistente che vuole distoglierci dalla preghiera, impariamo a smascherarla come la voce del tentatore; e non lasciamoci impressionare: semplicemente, facciamo proprio il contrario di quello che ci dice!».

Gli aiuti lungo il cammino

Dopo essersi occupati della «luce interiore» o ***Consolazione***, nell'ultima parte del ciclo sul discernimento le catechesi insistono sugli aiuti che possiamo trovare e che dobbiamo mettere in atto per non perdere la bussola. Perché non siamo soli nel cammino di ***Vigilanza***. Vengono in nostro soccorso «**la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa**». Abbeverarsi a queste fonti crea un legame speciale con il Vivente, tanto da coinvolgere **anche il piano affettivo**. «Questo rapporto affettivo con la Bibbia, con la Scrittura, con il Vangelo, porta a vivere una relazione affettiva con il Signore Gesù: non avere paura di questo!» ha invitato Francesco. E poi possiamo contare sul «**dono dello Spirito Santo**» che tutto vivifica, e sulla preghiera: «La Liturgia delle Ore fa iniziare i principali momenti di preghiera della giornata con questa invocazione: "O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto". "Signore, aiutami!", perché da solo non posso andare avanti, non posso amare, non posso vivere...».

Da non sottovalutare infine la figura dell'***accompagnatore spirituale***, colui che «ti attira l'attenzione su cose che forse passano; ti aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a superare. Per questo è molto importante non camminare da soli». Esempio di questo accompagnamento è **la Vergine Maria**, «maestra di discernimento: parla poco, ascolta molto e custodisce nel cuore (cf. Lc 2,19). [...] E le poche volte in cui parla lascia il segno. [...] Maria sa che il Signore parla al cuore di ciascuno, e chiede di tradurre questa parola in azioni e scelte. Lei ha saputo farlo più di ogni altro». Guardiamo a lei per camminare, insieme, incontro a suo figlio Gesù. MdC

Le catechesi sul discernimento

- 1. Che cosa significa discernere?
- 2. Un esempio: Ignazio di Loyola
- 3. Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore
- 4. Gli elementi del discernimento. Conoscere se stessi
- 5. Gli elementi del discernimento. Il desiderio
- 6. Gli elementi del discernimento. Il libro della propria vita
- 7. La materia del discernimento. La desolazione
- 8. Perché siamo desolati?
- 9. La consolazione
- 10. La consolazione autentica
- 11. La conferma della buona scelta
- 12. La vigilanza
- 13. Alcuni aiuti per il discernimento
- 14. L'accompagnamento spirituale

I testi delle catechesi di papa Francesco sono rintracciabili nella sezione *Udienze* del sito Vatican.va, e radunati insieme nel pdf gratuito messo a disposizione dall'Opus Dei in collaborazione con il Dicastero per la comunicazione vaticano, scansionando il seguente codice:

di *Valentina Zanella*

L'uomo che ha colorato di rosa il Friuli

In ricordo di Enzo Cainero, manager e uomo di sport di rara capacità, unita a speciale sensibilità. Suo il merito della tappa del Giro d'Italia 2022 a Castelmonte. Le parole del rettore, fra Gianantonio Campagnolo.

Dopo l'incredulità e il dolore, il senso di smarrimento per un vuoto che si fatica a colmare. È quello lasciato nel suo amato Friuli da Enzo Cainero, scomparso lo scorso 28 gennaio all'età di 78 anni, nell'ospedale di Udine, a seguito di un malore che lo aveva colpito in ottobre. «Gigante» tra i friulani, impareggiabile manager e uomo di sport, innamorato della sua terra e della sua gente, negli ultimi due decenni il vulcanico commercialista di Cavalicco (Ud), appassionato di ciclismo, ha legato indissolubilmente il suo nome al Giro d'Italia, rendendo sempre più protagonista della corsa rosa il territorio del Friuli Venezia Giulia e valorizzandone, con grandi intuizioni, gli angoli noti e meno noti. Tra essi anche Castelmonte, approdo nel 2022 della diciannovesima tappa del Giro e dove lo scorso 25 febbraio, nel trigesimo della morte, è stata celebrata una messa di suffragio, alla presenza dei familiari, di tanti amici e, tra gli altri, dei sindaci delle Valli del Natisone.

Doti da leader che sa fare squadra

«Cainero era un uomo straordinario e infaticabile – ricorda il rettore del santuario, fra Gianantonio Campagnolo –. Un uomo con una marcia in più: era dotato di grande intelligenza e abilità dal punto di vista organizzativo, sape-

Enzo Cainero a Castelmonte con Massimiliano Fedriga, presidente della regione Friuli Venezia Giulia.
A pagina 32, il funerale di Cainero in Duomo a Udine, il 31 gennaio scorso. A sinistra, la sindaca di Prepotto, avv. Mariaclara Forti, nella messa di trigesimo a Castelmonte

va fare squadra, senza mai voler emergere. In lui si univano doti manageriali e relazionali non consuete: umiltà, tenacia e una straordinaria capacità empatica». «Enzo Cainero – continua il rettore – sapeva capire immediatamente la persona che aveva di fronte e comprendeva se fosse più opportuno incoraggiarla, pungolarla o tranquillizzarla. Doti naturali, queste, che gli permettevano sempre di riuscire nei suoi propositi. Era una persona che arrivava dove voleva arrivare, e lo faceva senza imporsi, proponendosi agli altri in semplicità e con rispetto». Cainero «non temeva le sfide e aveva anche il dono della simpatia, la battuta sempre pronta. Chissà quante volte avrebbe avuto valide ragioni per arrabbiarsi o scoraggiarsi... Lui, invece, procedeva sempre a testa alta».

«Vorrei vedere i locali di Castelmonte»

Padre Campagnolo ricorda con nostalgia i primi incontri con Enzo. «Fu proprio quando Cainero iniziò a immaginare di far arrivare la gara a Castelmonte: venne qui con il sindaco di San Leonardo, suo amico. Era l'aprile 2020 ed eravamo ancora in piena pandemia. Mai sgarbato, né saccente o presuntuoso, Cainero si muoveva in punta di piedi. Mi disse: "Padre, vorrei vedere i locali di Castelmonte". Trascorremmo insieme un paio d'ore. Volle visitare tutte le strutture del santuario e ne rimase molto colpito. Alla fine, non ebbe dubbi: "È bellissimo qui!", esclamò. E, senza girarci troppo intorno, chiese: "Se lei mi dà il permesso, padre, io vado avanti con la proposta di una tappa a Castelmonte. Ma solo con il suo permesso"». Il rettore fa una pausa, sorride, solleva gli occhi al cielo. «Come avrei potuto dire di no?».

Da quel giorno, tra Cainero e padre Campagnolo il dialogo fu continuo. Il patron delle tappe regionali della corsa rosa coinvolse i frati di Castelmonte nella complessa organizzazione dell'evento. «Cainero stesso definiva il giro "un carrozzone"», ricorda il rettore. Molti gli aspetti da verificare: innanzitutto che il piazzale potes-

se ospitare la «carovana», con tutti i partecipanti e gli autotreni; ma c'erano anche da organizzare l'ospitalità degli allestitori, tra la Casa del Pellegrino e la foresteria Casa Santa Maria – una cinquantina di persone che lavorano per montare e smontare le strutture in tempi record –; contemporaneamente fu predisposto tutto ciò che era necessario per la gara di e-bike collaterale al Giro (che vide tra i suoi protagonisti anche il campione di ciclismo Francesco Moser).

Ai primi incontri fecero seguito varie altre riunioni e anche dopo il Giro qualche momento conviviale. «Cainero era costantemente affaccendato. E aveva un entusiasmo e un'energia contagiosi. Era uno straordinario trascinatore. Tutto quello che si è detto di lui, anche dopo la sua morte, sui giornali e alla televisione, non è esagerato – precisa p. Campagnolo –. Non c'è stata retorica nelle parole di chi lo ha ricordato. Nei suoi confronti può esserci solo profonda gratitudine: Enzo Cainero si è consumato per la promozione del nostro territorio e con la sua energia ha saputo trasmettere tutto il suo amore per il Friuli... e per Castelmonte».

Il 27 maggio sul Lussari, ultimo regalo al Friuli

Classe 1944, originario di Cavalicco («il paese più bello del mondo», amava sottolineare), Enzo Cainero, manager e uomo di sport, era instancabile e poliedrico. Alpino, braccio destro della famiglia Fantoni nell'omonima azienda di Osoppo, era legatissimo ai *Fogolârs furlans*. Nella sua vita non trascurò l'impegno politico: in gioventù legato alla Dc, amico e collaboratore di Adriano Biasutti, ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, fu anche candidato sindaco a Udine. Zio di Chiara Cainero (medaglia d'oro olimpica nel tiro a volo a Pechino nel 2008), dal matrimonio con Laura ebbe due figli maschi, Andrea e Marco.

Cresciuto a pane e sport, iniziò con il calcio, con una carriera agonistica che lo portò da ragazzo fino in serie A, difendendo la porta del Varese. Smessa l'attività di portiere, fu dirigente e manager con l'Udinese e il Venezia Calcio, poi manager nella pallacanestro udinese, organizzatore delle Universiadi di Tarvisio (2003).

Infine, il grande amore per la bicicletta. Per vent'anni Cainero è stato promotore delle tappe friulane del Giro d'Italia, ben 23, quante mai si era riusciti a fare in oltre un secolo di vita della corsa Rosa, e tra queste la più ardita, sullo Zoncolan, che dal 2003 ha rivoluzionato la storia del Giro e del cicloturismo.

L'ultima intuizione – e l'ennesima sfida vinta – di Enzo Cainero è l'ascesa al Monte Lussari, da Tarvisio alla vetta, penultima tappa del Giro 2023, che avrà compimento il prossimo 27 maggio. Sarà l'occasione per un grande tributo del Friuli a uno dei suoi più luminosi rappresentanti, sotto lo sguardo amorevole della Madonna del santuario «dei tre popoli», alla quale Cainero era profondamente devoto. MdC

©fotoFulvio

SETTIMANA SANTA
2023

CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

2 APRILE
DOMENICA DELLE PALME

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30
15.30 - 17.00

Alla s. messa delle ore 10.00
benedizione degli olivi e processione

6 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

ORE 17.00, S. MESSA VESPERTINA
IN COENA DOMINI

7 APRILE - VENERDÌ SANTO

ORE 17.00, CELEBRAZIONE
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

8 APRILE - SABATO SANTO

ORE 21.00, VEGLIA PASQUALE
NELLA NOTTE SANTA

9 APRILE
PASQUA DI RISURREZIONE

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30
15.30 - 17.00

10 APRILE
LUNEDÌ DELL'ANGELO

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30
15.30 - 17.00

la Madonna di Castelmonte

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it